

La riscoperta di Corsini scrittore di Langa

I racconti su una terra dove alla malora non si sfugge raccolti da Lindau

MARIO BAUDINO

Ci sono incipit che ricordano il Beppe Fenoglio della Malora, come quel «Suo padre l'aveva ammazzato il toro un pomeriggio d'agosto» che apre uno dei racconti più belli (Quello che Dio ha fatto) di Eugenio Corsini, ora raccolti dall'editore Lindau in un volume curato e prefato da Walter Boggione, La rondine bianca e altri racconti: dove si ricostruisce anche una vita segreta di scrittore, che solo gli intimi del grande studioso di letteratura cristiana antica, finora, conoscevano. Corsini, nato a Niella Belbo nel 1924, scomparso a Rivoli nel 2028 dopo un lungo insegnamento all'Università di Torino, non è infatti soltanto il celebre latinista, grecista e bizantinista autore fra i tanti saggi di un celebre studio sull'Apocalisse giovanneo, molto innovativo, che suscitò un vasto dibattito e venne tradotto praticamente ovunque,

**Amico di Fenoglio,
Eco e Squarotti
fu un celebre grecista
e bizantinista**

un testo di quelli che si definiscono fondamentali. Fu anche uno scrittore segreto (e sfortunato), formatosi a stretto contatto con Beppe Fenoglio.

Erano grandi amici dal 1933, quando si ritrovavano per le vacanze a San Benedetto Belbo (un paese che entra prepotentemente nell'opera di entrambi), e lavoravano su tematiche affini; da una parte l'epica laica, dall'altra il senso del sacro, ma con la stessa attenzione alla gente di Langa, ai contadini, alla loro durezza, si direbbe al loro essere come impenetrabili, spietati,

persino atroci. La vita di Langa esige sacrifici umani, capri espiatori, come in «Quello che Dio ha fatto» dove un padre che stava cercando di annegarsi dà al figlio (da cui è stato casualmente salvato) un insegnamento terribile: «Sarà un destino, sarà che non fac-

ciamo come va fatto, sarà che la terra patisce tutto questo lavorare da cani e allora mette fuori questi mostri. Questo è vero segno che è stanca e allora qualcuno bisogna che paghi, uno qualunque, il primo che capita, perché è come se tutti fossero la causa».

Si uccide per un nonnulla, e si muore per disperazione. Quella Langa era un mondo,

per Corsini, che pareva abbandonato (come scrive Boggione) «al governo del diavolo», un teatro «di efferatezze indicibili» e tuttavia lo spazio di una «manifestazione oscura, inquietante, spaventosa anche, del divino»: dove alla malora non si sfugge, come per esempio in uno dei racconti più brevi, Alle sorgenti del Belbo, in cui un astuto fittavolo

riesce con molta spregiudicatezza a subornare una «padrona» che crede agli influssi malefici e tutto sommato è un po' matta; ma quando l'impresa boccacesca sembra compiuta, ecco che la malattia improvvisa della figlia lo convince, se pure recalcitrante, a rinunciare.

La voce narrante è quella di un adolescente cresciuto for-

se troppo in fretta, e non è il solo caso: davanti all'incomprensibile durezza della vita, Corsini adotta spesso lo sguardo di un bambino - o di un pre-

te - per potersi permettere anche il lusso di comprendere. Italo Calvino, che pure apprezzò i suoi scritti, tendeva a rimproverargli un certo moralismo, ma ne colse subito il linguaggio, intriso (proprio come quello di Fenoglio e in parte quello di Pavese) di dialetto riportato all'italiano, sia nel lessico sia nella sintassi (con risultati a volte straordinari, come quando lo sguardo si rivolge ai «gatti di nebbia che correvano su nel cielo»).

Si scrissero in più occasioni, a partire dal '58, ma quello che Corsini sognava, la pubblicazione per Einaudi, non venne mai (forse per volontà di Vittorini, cui Calvino peraltro rimandava). E se l'amico Fenoglio ci era riuscito, ma a prezzo di grandi difficoltà e arrabbiature, lui, pare anche su consiglio del Cardinal Pellegrino, che era stato il suo maestro all'Università, finì per rinunciare, concentrandosi sull'attività di studioso.

Agli amici Giorgio Barberi Squarotti, Umberto Eco, proprio come i suoi austeri contadini, Corsini del resto non chiedeva favori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUGENIO CORSINI

“

**Sarà un destino,
sarà che la terra
patisce e allora
mette fuori
questi mostri**



LA RECENSIONE



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato